

■ DALLA PRIMA PAGINA
GIANCARLO DILLENDA

Reimparare a leggere e scrivere

principio basilare: l'apprendimento e lo sviluppo della lingua madre va ben oltre il «parlare e scrivere bene». È la struttura fondamentale attraverso la quale si costruisce nella nostra mente la comprensione del mondo e la capacità di interpretarlo. Non capire le parole dell'idioma nel quale si cresce vuol dire non capire, o al più capire male, quel che sta intorno a noi. Non coglierne la plasticità e le sfumature è come guardare a ciò che ci circonda attraverso un televisore in bianco e nero (con ricezione difettosa, per giunta). E non c'è poi da sorprendersi se questo sfocia in una percezione e formulazione delle frasi come «cataste di parole», invece di concetti che ti fanno fare un passo avanti nella comprensione e soluzione dei problemi e nei rapporti con gli altri. Lo sanno coloro che hanno avuto la fortuna di avere insegnanti bravi, impegnati e magari (somma fortuna) entusiasti di poter insegnare la loro lingua. Lo sanno coloro che, col tempo, hanno imparato a conoscere davvero altre lingue, al di là dell'uso strumentale spicciolo, cogliendo nel raffronto con la lingua madre le differenze che le caratterizzano e le arricchiscono. Lo sanno quanti, frequentando le scienze cosiddette «esatte», colgono l'essenziale nesso che lega l'impianto logico di queste ultime alla lingua.

Sono dati di fatto corroborati dalla ricerca scientifica e dell'esperienza, ma che faticano a illuminare il cammino delle nuove generazioni. Che fare, allora? Continuare nella diagnostica per individuare i «fattori patogeni» del degrado linguistico? Ci vuole anche questo, indubbiamente.

Ma nel frattempo perché non cercare dei rimedi possibili, partendo dalla metà piena del bicchiere? Già, perché una metà piena c'è: è data dalla consapevolezza dei ragazzi stessi (o almeno di molti di loro) e dal fatto che lavorare alla «alfabetizzazione» di giovani adulti con alle spalle una prolungata scolarizzazione permette di affrontare la questione da più angolazioni. Confrontandosi magari con altre discipline e - perché no? - anche con altre lingue, che i ragazzi hanno nel frattempo conosciuto (anche se qualche volta solo di vista). Il che non significa schivare l'oliva dei passaggi obbligati, non sempre confortevoli e divertenti, come gli esercizi di comprensione dei testi, di sintesi, di commento, di applicazione della scrittura a contesti diversi. Questo fa parte del «pacchetto», non si scappa.

Qualcuno, con i capelli bianchi, sorriderà un po' amaramente, constatando che lui, o lei, queste cose le facevano ogni settimana, nei loro oramai lontani anni di scuola. E non all'università, ma alle elementari. È vero. È la conferma che il concetto di «progresso» come un rettilineo che porta verso il più e il meglio, in educazione (e non solo) è una rappresentazione semplicistica e fuorviante. Forse sarebbe meglio parlare di una spirale che tende a tornare, a livelli diversi, sugli stessi problemi. Si tratta di riconoscerli e affrontarli con modalità adeguate ai tempi e alle condizioni.

In questo senso agli studenti universitari che re-imparano a leggere e scrivere non direi mai «buttate lo smartphone!» e tutto ciò che lo accompagna. Direi piuttosto di ritagliarsi un po' di tempo (magari da quello dedicato ai social) per leggere un libro. Poco importa se con l'e-book o in formato cartaceo. Importante è che sia un buon libro. Ce ne sono tanti. Scoprirli è non solo utile ma anche appassionante. E ti insegnano a leggere e scrivere senza che tu te ne accorga. Provare per credere.

CENT'ANNI FA



20 giugno 1918

A proposito dell'invasione tedesca nel Ticino - È diventata un vero e proprio pericolo. Da tre anni a questa parte l'invasione tedesca nel Ticino è andata progressivamente crescendo, fino ad assumere proporzioni allarmanti. Tedeschi venuti dalla bella Italia al momento della entrata in guerra; tedeschi piombati dal nord per sfuggire alle ristrettezze economiche del loro paese; tedeschi piovuti da non si sa donde né quando si sono, a poco a poco, comodamente installati da noi, hanno acquistato le più ridenti ville sulle sponde dei laghi nostri, hanno preso possesso delle più apriche posizioni dei monti nostri, si sono impadroniti dei terreni più ubertosi delle pianure nostre, hanno preso in mano commerci, affari, traffici d'ogni genere, fanno della propaganda, in una parola hanno ricoperto il nostro Cantone di una rete così fitta che non può sfuggire all'occhio vigile di chi ha veramente a cuore l'avvenire del nostro paese. E se si pensa che tutta questa gente mangia, lavora, traffica sul nostro suolo, e che tutti, palesemente o nascostamente, in un modo o in un altro, lavorano a vantaggio del loro paese, e non certamente a pro del nostro, non si può fare a meno dall'esserne profondamente inquieti. (...)

Il pilota norvegese Olten - LONDRA, 19. - Secondo un telegramma da Cristiania al «Times» il pilota norvegese Olten, conosciuto sotto il nome di «pilota del Kaiser», perché durante 25 anni era stato il pilota dello yacht di Guglielmo II, ha rimandato tutte le sue decorazioni tedesche in seguito all'affondamento di navi norvegesi da sottomarini tedeschi.

Rammentatevi che chi intende promuovere il proprio benessere economico facendo per economia astrazione della pubblicità, è paragonabile a colui il quale sta assiso al banco del proprio negozio in attesa della clientela - che la concorrenza attivamente gli contende - per economizzare sul consumo delle proprie scarpe. (...)

AMBIENTE

Da Lucerna un detergente innovativo

■ Un detergente senza olio di palma né petrolio, ma a base di olio estratto da piante indigene, con uguale effetto per la pulizia del bucato. Il prodotto è una prima assoluta sul mercato europeo ed è stato presentato ieri dall'azienda produttrice, la lucernese Good Soaps, che ha ottenuto il sostegno della Fondazione svizzera per il clima perché permette di ridurre le emissioni di CO₂. Senza divulgare i segreti della ricetta, i dirigenti dell'azienda hanno indicato che nella

composizione della lisciva entrano olio di colza e girasole coltivati in Svizzera, Austria e Germania, mentre la produzione avviene nella Foresta Nera. L'utilizzazione di olio da piante indigene permette di ridurre di 50 volte le emissioni di CO₂ rispetto all'olio di palma. Inoltre le foreste non abbattute per tale coltura agiscono come pozzi di carbonio. Per lo sviluppo del prodotto la Fondazione svizzera per il clima ha stanziato un contributo di 47.000 franchi.

L'OPINIONE ■ MARCO COMPAGNINO* - GIANLUCA GENERALI**

BANCHE E GESTORI PATRIMONIALI QUALE STRATEGIA CON L'ITALIA?



■ In tale dibattito, emergono spesso talune questioni proprie delle relazioni Svizzera-Italia che meritano qualche considerazione ulteriore.

L'aspettativa d'individuare lo scambio automatico di informazioni quale contropartita per il libero accesso al mercato italiano dei servizi finanziari, può essere a posteriori forse valutata come frutto di un errore di prospettiva commesso da chi guardava al solo rapporto bilaterale, ignorando il più ampio trend mondiale. Lo scambio di informazioni automatico non è questione limitata a Italia e Svizzera e quest'ultima si è dovuta aprire al mutato quadro d'insieme delle regolamentazioni internazionali (con la fine del segreto bancario per i clienti non residenti). Il rapporto bilaterale con l'Italia ha di fatto agito soltanto sul timing, consentendo a quest'ultima di sfruttare il momento contingente a proprio vantaggio, permettendole di recuperare prima e più facilmente gettito fiscale attraverso le voluntary disclosures, senza attendere lo scambio automatico di informazioni previsto in sede OCSE. Peraltro, quale contropartita di questa accelerazione, l'Italia ha riconosciuto la possibilità di trattare ai fini sanzionatori la Svizzera come uno Stato white list e, attraverso il c.d. waiver, di consentire il mantenimento in loco degli asset. Questa scelta, che si traduce in una minore aggressività, si è rivelata positiva per le banche svizzere, perché ha indotto più contribuenti italiani a regolarizzare la propria posizione, senza far migrare le attività finanziarie, che sappiamo esser rimaste in buona parte presso le banche ticinesi. Questa maggiore tolleranza sul lato estero segue peraltro una riduzione generale delle sanzioni tributarie attuata, con interventi che hanno interessato sia il profilo amministrativo sia

quello penale, con riverberi anche sui termini di decadenza (ora allungati, ma senza più raddoppio) e sugli adempimenti RW. In direzione opposta si è andati in Italia con riciclaggio e autoriciclaggio, che però paiono esser ormai temi diffusi a livello internazionale e di interesse non solo fiscale. Anche la Svizzera ha modificato il proprio codice penale, introducendo le nuove fattispecie del delitto fiscale qualificato e di riciclaggio di denaro prima sconosciute, e di cui all'art. 305 bis, cpv. 1 e 1bis.)

Sul versante fiscale, restano immutate le regole base italiane, tra le quali quella che colloca in Italia la fonte degli interessi pagati dal debitore ivi residente e l'applicazione della ritenuta fiscale italiana sui pagamenti per interessi a favore di banche estere. Trattasi invero di un criterio piuttosto diffuso e che si concretizza nell'applicazione di ritenute sugli interessi in uscita, che conosciamo anche alle nostre latitudini. Trattasi di un quadro e una previsione generali (che non riguardano solo la Svizzera), che presenta effettivamente i difetti della tassazione sul lordo.

In linea con la normativa e pratica fiscale italiana, nel contesto dell'evoluzione del quadro regolamentare internazionale, è oggettivo il forte impulso dato ai ruling dalle modifiche del 2015 e ii) il fatto che l'Italia ha un set normativo per molti aspetti largamente conforme a quello delineato dall'OCSE e dalla UE con l'ATAD. Su molte norme, l'eventuale gap tra Italia e altri Stati è destinato ad riassorbirsi, poiché è atteso che anch'essi adottino norme similari a quelle italiane.

Per quanto riguarda l'ipotesi di ruling fiscale, l'art. 31-ter del decreto del presidente della Repubblica italiana n. 600/73, ad esempio, consente di sottoporre all'Autorità fiscale italiana, attraverso un'apposita istanza, la preventiva definizione in contraddittorio dei metodi di calcolo del valore normale delle operazioni c.d. intercompany, e quindi delle transazioni intercorrenti tra l'head office svizzero della banca (o altra impresa svizzera d'investimento) e la sua branch italiana. Terminata l'istruttoria, le parti potranno sottoscrivere un accordo preventivo vincolante per entrambe le parti. Tale modus ope-

randi, trovandosi perfettamente in linea con la pratica già attualmente in uso da parte delle società multinazionali operanti in Italia (in modo da avere certezza sulle policy di transfer pricing da adottare), potrebbe esser validamente mutuato per lo sviluppo in Italia delle attività delle banche ticinesi. L'Italia agisce infatti nell'ambito OCSE riconoscendo che, nei casi transazionali, alle società e alle stabili organizzazioni va attribuito un reddito coerente con funzioni e rischi, mentre la residenza va collocata nel luogo di effettiva amministrazione. Si tratta di regole condivise anche dalla Svizzera, che da tempo ha introdotto misure per scoraggiare l'uso di società c.d. «bucalette». Questo consente di ritenere che le pretese fiscali italiane possano essere in linea di principio supportate da una logica condivisa, a salvaguardia dell'interesse fiscale indipendentemente dal soggetto giuridico (società italiana o stabile organizzazione di banca estera) e con riconoscimento delle commissioni transfrontaliere, se giustificate da criteri di transfer pricing correttamente applicati.

Tali indicazioni generali, mutatis mutandis possono esser fatte anche per le regole e i limiti delle azioni di controllo e vigilanza di Consob e Banca d'Italia su branch italiana ed head office svizzero, che - come noto - sono sempre più in linea con normativa e prassi UE; ciò vale anche per la definizione di attività, struttura e soluzioni organizzative della succursale italiana, una volta perfezionati gli accordi di collaborazione tra Banca d'Italia, Consob e FINMA. Queste considerazioni non vogliono (e non possono) nascondere le note «difficoltà a Paese» che spesso vengono individuate nella vicina Penisola: nel tempo non vanno sottovalutate le opportunità strategiche che ha la piazza finanziaria ticinese in rapporto alla forza industriale e produttiva in particolare del nord Italia. Affrontando le criticità che senz'altro vi sono nell'operare in Italia, queste possono esser correttamente fronteggiate e gestite con soluzioni puntuali, in un'ottica imprenditoriale costi/benefici.

(seconda parte - fine)

* avvocato, Fidinam & Partners SA, Lugano
** avvocato, Studio 1896, Lugano

DALLA PRIMA PAGINA ■ ROBI RONZA

Papa Francesco

dei veggenti di Medjugorje e l'ha detto chiaro e tondo. Magari in futuro avrà motivo di cambiare idea, ma per adesso è così. Ha scelto insomma di condividere con il mondo la sua vita quotidiana di Papa come mai prima era accaduto. È una scelta che in tantissimi suscita simpatia se non entusiasmo, in molti sorpresa e in qualcuno anche scandalo. È però innanzitutto un gesto di libertà che merita comunque di venire rispettato.

Come tutti i gesuiti papa Francesco ha alle spalle un lungo periodo di formazione. Studiando sia in America Latina sia in Europa ha poi percorso il meglio del pensiero filosofico-teologico cattolico del secolo XX, marcato dal cruciale contributo di Henri de Lubac, soffermandosi in particolare sull'opera di Romano Guardini, maestro di origine italiana della maggiore teologia tedesca del '900. E così pure su quella

del grande lucernese Hans Urs von Balthasar che - affermando la dinamica «unità dei contrari» e spostando dalla dogmatica all'estetica, ossia dalla formulazione dei principi alla percezione della bellezza, il punto d'inizio della riflessione teologica - ha chiuso definitivamente l'epoca un po' plumbea, anche se inevitabile, della Riforma cattolica. A chi voglia saperne di più suggerisco la lettura dell'ottimo saggio di Massimo Borghesi «Jorge Mario Bergoglio, una biografia intellettuale», Jaca Book, Milano 2017. Può essere di grande aiuto per comprendere quali siano le radici di un modo cordiale e immediato di comunicare che non ha nulla di banalmente «semplice». D'altra parte, diversamente da quanto molti sciocchi credono, la semplicità autentica non è il punto di partenza bensì il punto d'arrivo di un itinerario assai complesso.

CORRIERE DEL TICINO

Quotidiano indipendente della Svizzera Italiana

EDITORE

Società editrice del Corriere del Ticino SA

via Industria, 6933 Muzzano

Amministratore delegato: Marcello Foa

Direzione, Redazione centrale

e Amministrazione, via Industria,

6933 Muzzano, tel. 091.960.31.31

Recapito postale c.p. 620, 6903 Lugano

CdT online: <http://www.cdt.ch>

Sito mobile: <http://m.cdt.ch>

Versione testuale: <http://wap.cdt.ch>

E-mail: cdt@cdt.ch

Direttore responsabile: Fabio Pontiggia

Vicedirettore: Bruno Costantini

Responsabili redazionali:

Estero: Osvaldo Migotto

Primo piano: Carlo Silini

Confederazione: Giovanni Galli

Cantone: Gianni Righinetti

Cronaca giudiziaria: John Robbiani

Redazione Lugano: Bruno Costantini

Redazione Bellinzona: Spartaco De Bernardi

Redazione Chiasso: Patrick Colombo

Redazione Locarno: Barbara Gianetti Lorenzetti

Sport: Flavio Viglezio

Economia: ad interim Giovanni Galli

Cultura: Matteo Airaghi

Spettacoli: Antonio Mariotti

Posta dei lettori: Bruno Pellandini

Inseriti speciali e motori: Tarcisio Bullo

Web: Paride Pelli

Redazioni esterne:

Bellinzona e Valli piazza Collegiata 7,

6500 Bellinzona, bellinzona@cdt.ch,

tel. 091.825.15.25 - 091.826.15.20/21,

fax 091.825.15.27

Locarno e Valli piazza Grande,

vicolo Torretta 2, 6600 Locarno,

locarno@cdt.ch, tel. 091.751.12.24 -

091.751.54.93, fax 091.752.17.89

Lugano via S. Balestra 12,

6900 Lugano, lugano@cdt.ch,

tel. 091.921.36.81/82/83,

fax 091.922.75.24

Mendrisiotto corso S. Gottardo 54,

6830 Chiasso, chiasso@cdt.ch,

tel. 091.682.58.32/33/34,

fax 091.682.58.86

Esteri e Confederazione

cdt@cdt.ch, fax 091.968.27.79

ANNUNCI E PUBBLICITÀ

MediaTI Marketing SA

via Industria, CH-6933 Muzzano

www.mediatimarketing.ch

ANNUNCI FUNEBRI

Dal lunedì al venerdì

8.30-12.00 e 13.30-17.00

Tel. 091.960.34.34

Fax 091.960.31.51

E-mail: funebri@mediatimarketing.ch

Edizione singola ...fr. 2.50

Cambiamenti d'indirizzo

con EXTRA SETTE ...fr. 3.50

fr. 5.- in Svizzera

Numeri arretrati ...fr. 3.50

fr. 10.- all'estero (a sett.)

Prezzo di vendita in Italia ...€ 2.50

Economia

economia@cdt.ch, fax 091.960.32.29

Cronaca e Cantone

cantone@cdt.ch, fax 091.968.29.77

Sport sport@cdt.ch, fax 091.960.32.55

Cultura e Spettacoli

spettacoli@cdt.ch, fax 091.960.32.64

STAMPA Centro Stampa Ticino SA

6933 Muzzano, tel. 091.960.33.83

Direttore: Stefano Soldati

TELEFONO 091.960.31.31

SERVIZIO CLIENTI

091.960.31.08 e 091.960.31.13

servizioclienti@cdt.ch

CARTA

STAMPATO

IN TICINO

Tel. 091.960.34.34

Fax 091.960.34.35

annunci@mediatimarketing.ch

Fuori orario, domenica e festivi

17.00-20.30

Tel. 091.960.32.07

Fax 091.930.31.51

E-mail: funebri@mediatimarketing.ch